



Uno spettacolo di vino

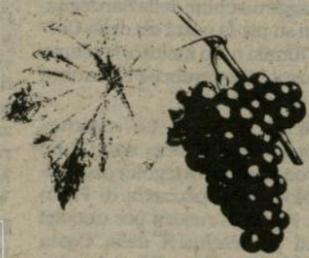
LUIGI VERONELLI è un po' il nume tutelare del vino italiano, ha combattuto anni per dare dignità ai nostri viticoltori, scrive di vino, recensisce bottiglie «doc» come fossero libri, praticamente sembra vivere di vino.

Che ricordi le porta questo periodo di vendemmia?

«Sempre lo stesso: una vendemmia a cui partecipai nel 1956, agli inizi della mia carriera, nell'azienda vinicola del Marchese di Lur Saluces, un personaggio splendido, enorme, altissimo, pesava almeno centoventi chili e si vestiva come un gentiluomo del Settecento. Ecco, lui produceva quel meraviglioso vino che è lo Chateau d'Yquem. Era una vendemmia nella campagna bordeaux, nel comune di Sauternes, e quello che mi stupì fu vedere un esercito di donne, tutte con i guanti, che raccoglievano l'uva e pulivano i grappoli dagli acini guasti per non pregiudicare il risultato della vendemmia. Era un procedimento altamente qualificato che dava poi quel risultato eccezionale che è lo Chateau d'Yquem».

E da allora nessuna vendemmia l'ha più stupito o emozionato?

«Sì. Quest'anno, pochi giorni fa, in provincia di Forlì. Ero in



Veronelli "Amarcord Forlì"

un paese, Modigliana, e stavo visitando l'azienda vinicola 'Il Castelluccio'. E qui, ho visto usare, a distanza di ventisette anni lo stesso metodo di raccolta. Cinque o sei donne, con i loro guanti, che pilluccavano via gli acini guasti. Capito. E non basta. In questa Azienda hanno nelle cantine una serie di piccole e costose botti di rovere, il nome tecnico è barrique, che aiutano il vino a crescere. Perché si è scoperto o riscoperto che il legno di rovere dà al vino tutta

una serie di sentori che lo arricchiscono, lo rendono più elegante, più nervoso, più longevo. Come il "Ronco del Re", appunto il vino che questi ragazzi producono».

Assistere a una vendemmia in una azienda agricola è un onore dedicato solo a Luigi Veronelli oppure è permesso a tutti?

«Ma no, oramai un po' tutte le aziende agricole, piccole e grandi, aprono le porte a quanti vogliono partecipare alla vendemmia. C'è l'azienda vinicola di Alberto Gaia, a Barbaresco, vicino Alba, dove vado ogni anno, che vendemmia alcuni tipi di uve nell'estate di San Martino ed organizza una festa per quella occasione. Poi c'è l'azienda Russiz Superiore di Capriva, in provincia di Udine; l'azienda del dottor Vallania, alle spalle di Bologna; l'azienda di Giorgio Lungarotti di Torgiano, in provincia di Perugia; la famiglia Macunan di Breganza in provincia di Vicenza; l'azienda Alessandri di Faedo, in provincia di Trento; la Ca' del Bosco di Erbusco che produce gli spumanti italiani più celebrati. Tante, sono tantissime le aziende che aprono le cantine, così come avveniva già anni fa in Francia, perché sanno che il degustatore è anche consumatore».